ANNO IX. N. 76 — Udine, Martedì-Mercoledì 6-7 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Mons. Freppel e la cremazione

(Dai resoconti della Camera francese — tornata 30 marzo.)

La Camera francese, come è noto, tanto per non smentire la sua nomea di *anticlericale* per eccellenza, fra tutte le assemblee di Europa, ha approvato in seconda lettura la proposta relativa alla così detta libertà dei funerali insieme ad un emendamento che dichiara valida la disposizione testamentaria concernente la cremazione.

L' illustre Mons. Freppel si oppose vigorosamente alla adozione di questo emendamento, con uno splendido discorso che vogliamo far conoscere ai nostri lettori.

Eccolo:

Signori, è la prima volta che la questione della cremazione dei cadaveri è portata dinanzi al Parlamento francese; perciò non mi pare convenevole negarle l' attenzione che essa merita. Non dimentico che essa fu toccata dal Senato dell' impero, nella tornata 2 aprile 1867, discutendosi un disegno di legge per lo stabilimento d' un cimitero a Mery-sur-Oise; ma allora la proposta, che fa adesso il sig. Blatin con alcuni altri colleghi, pareva tanto strana, che in un discorso assai notevole, il barone Haussman si limitava a dire non senza ironia: " Ci si parlò di bruciare i morti e noi non rispondemmo nulla! "

Milleraud. — Non è una risposta questa.

Mons. Freppel. — Ella può aver ragione. Nulla di più semplice del rispondere nulla; ed è precisamente perchè io non voglio passarmela con una preterizione che ho domandato la parola.

Io non vedo, o signori, che d' allora in poi la fisima della cremazione dei morti abbia fatto notevoli progressi nell' opinione dei popoli moderni; eccetto forse nel nuovo regno d' Italia dove, sotto l' impulso del dott. Moleschott, già professore nell' Università di Torino e dei dottori Polli e Gorini, quello professore a Milano questo a Lodi, la cremazione acquistò un certo numero di partigiani, intenti senza dubbio a rassomigliare dopo morto gli antichi Romani, poichè non sono riusciti ad uguagliarli in vita. *(Risa e applausi a destra.)*

Infatti, il 22 gennaio 1876 aveva luogo a Milano la cremazione del cav. Keller, secondo che egli ne aveva espresso desiderio nel testamento.

D' allora in poi vi furono alcuni rari casi di cremazione a Milano, a Dresda, a Washington in America; ma nessuno di coloro che hanno seriamente studiato questa materia mi contraddirà se affermo che i popoli si sono dimostrati assolutamente contrari a questa innovazione. Ed io non me ne meraviglio.

No, io non mi meraviglio della avversione profonda e viva dei popoli moderni alla cremazione dei cadaveri, poichè questo sistema di sepoltura — se si può chiamare così — costituisce ai miei occhi un vero regresso nel cammino dell' incivilimento.

E' semplicemente un ritorno al paganesimo *(interruzioni a sinistra)* e in ciò che esso ha di meno morale, di meno elevato; al paganesimo materialista, che non sa più nè vedere nè rispettare nel corpo umano la dimora di uno spirito immortale. *(Benissimo a destra. — Interruzioni a sinistra.)*

Ecco l'origine della cremazione dei morti, almeno in occidente.

Non è qui il luogo di fare una dissertazione storica per dimostrare che dal tempo degli Ebrei e degli Egiziani, questi antichi padri del genere umano, l' inumazione fu l' uso più costante e più generale dei popoli, mentre la incenerazione non figura nella storia che come una eccezione. E se mi si oppone l' uso dei Greci e dei Romani, la risposta è pronta.

Finchè la Repubblica romana restò degna di sè medesima, finchè mantenne fede e buoni costumi, l' uso di bruciare i morti essa non lo conobbe. Sapete voi chi, per il primo, in Roma antica, ricorse alla cremazione? Voi non avete che a leggere il settimo libro della *Istoria naturale* di Plinio il vecchio. Il promotore dell' incenerazione fu un uomo, che io chiamerei volentieri — se Cesare non avesse mai esistito — il tipo più completo della corruzione e dello scetticismo; il dittatore Silla.

Guillaumou. — Tutti i Cesari si rassomigliano!

Mons. Freppel. — Temendo per la sua salma l' indegno governo che i suoi partigiani avevano fatto di quella di Mario, egli ordinò che, dopo la sua morte, il suo cadavere venisse arso.

L' aristocrazia romana, allora corrotta e scettica come Silla, ne seguì l' esempio e l' ustione dei cadaveri diventò moda generale. I ricchi raccoglievano in ricche urne le ceneri dei morti; i poveri venivano bruciati in massa o gettati negli infetti *puticoli* del monte Esquilino. *(Interruzioni a sinistra.)*

Voi confesserete, o signori, che, storicamente parlando questa origine dell' incenerazione non è tale da raccomandarla molto e che è lungi dall'essere sufficiente a bilanciare la tradizione più generale e costante del genere umano. *(Interruzioni a Sinistra — Benissimo a Destra).*

Verrò tosto agli argomenti fisico-chimici *(Si ride)*; ma concedetemi di esporre le mie considerazioni nel loro ordine e nel loro posto.

Perchè dunque, o signori, ritornare a queste pratiche, nelle quali il paganesimo manifesta tutto il vuoto, tutto il nulla delle sue credenze, dappoichè la cremazione fu sempre riguardata come la espressione simbolica della negazione d'ogni fede nella vita futura? *(Interruzioni e denegazioni a Sinistra).*

Ed ecco il motivo pel quale essa è in uso presso gli indiani, le cui dottrine religiose, come tutti sanno, hanno per conclusione l'annientamento assoluto, a meno che, come sostengono certi critici, e non senza motivi forse, non vi si deva vedere l'idea superstiziosa della purificaziane dell' anima mediante la combustione del corpo.

Ma io lascio da parte questi ragguagli storici, poichè mi accorgo dalle vostre interruzioni che voi siete tanto versati nella storia da essere inutile insistere sopra questo punto. *(Risa a destra.)*

L'on. Blatin disse or' ora che non si pretende imporre la cremazione a chichessia e che si tratta solo di renderla facoltativa.

Comprendo. Ma noi abbiamo veduto troppo spesso ai nostri giorni con quanta facilità si trapassi nel nostro paese dal facoltativo all'obbligatorio. *(E' vero! E' vero! Benissimo a Destra)* per non concepire dei timori sulla conseguenza della proposta.

Una volta introdotta la cremazione nella legislazione, chi ci dice che non se ne vorrà fare una regola generale?

Colfavru. — E' un'ipotesi!

Mons. Freppel. — Non è una pura ipotesi. Quando si vedranno gli uni volere la cremazione, gli altri l' inumazione, risulteranno da queste contrarie pratiche degli inconvenienti, in base ai quali si chiederà un sistema unico di sepoltura per tutti quanti. *(Rumori a Sinistra.)*

Non si mancherà di ripigliare un argomento, che fece già utile prova in altre circostanze; non si mancherà dal dire: Non vi ha da essere due Francie dopo morte, come non ve n'ha da essere due durante la vita. *(Risa a Destra).*

E siccome non saranno che repubblicani coloro i quali si faranno cremare, l'inumazione non tarderà molto ad essere accusata per moda monarchica. Vi si vedrà un pericolo per l' idea repubblicana e il giuoco sarà fatto. *(Sì! Sì! Benissimo a Destra).*

Ecco perchè importa di non lasciar fare uno strappo alla legge della inumazione obbligatoria: altrimenti vi passerà quella dell'obbligatoria cremazione in un paese nel quale le idee di uguaglianza e di uniformità esercitano una potenza grandissima.

Esprimo forse un dubbio chimerico? La proposta della cremazione obbligatoria venne già presentata al Consiglio municipale di Parigi da un consigliere del quale l'on. Blatin e i suoi amici sono l'eco in questa assemblea.

« Il legislatore — dice il sig. Cadet in un'opera sull'igiene, « *L'inumazione e la cremazione dei corpi* » (cap. XII) — il legislatore dovrà limitarsi a permettere la cremazione, per quelli che la vogliono o dovrà sopprimere l'inumazione, riconosciuta pericolosa, e sostituirvi la cremazione obbligatoria?

« Confesso che, dal punto di vista dell'igiene pubblica, la risposta non mi pare dubbiosa.

« La soppressione della inumazione la si domanda in nome dell' igiene pubblica; lasciarla sussistere come facoltativa, nello stato attuale di costumi, sarebbe un lasciarla sussistere per lungo tempo; per conseguenza sarebbe un dare illusoria soddisfazione ai reclami dell'igiene pubblica. »

Così, voi lo vedete; come io diceva or' ora, il facoltativo nel caso attuale non è che un incamminarsi verso l'obbligatorio. Si vuol giungere alla abolizione totale dell'inumazione, e vi si giungerà... *(Sì! Sì! Benissimo! a Sinistra)* se voi lasciate dare uno strappo al decreto del 23 pratile, anno XII.

Ho detto or ora, o signori, che la cremazione ha contro di sè la tradizione più generale e più costante del genere umano. Potrei aggiungere, poichè l'on. Blatin nel suo discorso mi ha in certa maniera provocato, che l'inumazione è più conforme all'idea cristiana della dignità del corpo e meglio corrisponde al dogma della risurrezione... *(Vive proteste e richiami dall'estrema Sinistra).*

Molte voci dall'estrema Sinistra: — Non siamo obbligati ad essere cristiani! *(sic).*

Colfarou. — Ciò riguarda voi, ma non importa e non può importare a quelli che non sono cristiani.

Maillard. — Quest' argomento non ha che fare con noi, poichè siamo riguardati come scomunicati.

Mons. Freppel. — Confessate che siete assai intolleranti. *(Sì! Sì! a Destra).*

Lumel ed altri. — Siete voi gli intolleranti!

Mons. Freppel. — Come! L'on. Blatin mi ha interrogato su questo argomento; io gli rispondo. Che ci avete da ridire? Forse che io non ho il diritto di rispondere all'on. Blatin? *(Benissimo! a Destra).*

Un deputato di Sinistra. — E' una discussione teologica.

Mons Freppel. — Dirò tuttavia, in risposta all'on. Blatin, che non vi è una contraddizione assoluta tra la cremazione e la dottrina cristiana, imperocchè non bisogna trascorrere troppo ed io mi guardo dall'esagerare. *(Benissimo! a Destra).*

La cremazione è contraria, e questo è certo, alla tradizione ed alla pratica di tutti i secoli cristiani; è contraria alla liturgia ed alla disciplina cattolica; ma non contraddice il dogma. E' chiaro che, qualunque siasi la maniera con cui il corpo si dissolve, la palingenesi finale del genere umano si farà colla stessa facilità con cui se n'è fatta la genesi, con un atto cioè della onnipotenza divina. *(Benissimo! a Destra. Rumori a Sinistra).* Ma queste considerazioni teologiche non sono pur troppo quelle che faranno una grande impressione su quella parte dell'assemblea. *(L'oratore addita l'estrema Sinistra. — Rumori e interruzioni a Sinistra, risa a Destra).*

Perillier. — Questa è la Camera francese e non un Seminario.

Da Destra. — Parli, Parli!

Blatin. — Noi l'ascoltiamo con interesse.

Mons. Freppel — Però preferisco richiamarmene alle delicatezze del senso morale, il quale si rivolta all'idea che l'uomo si faccia egli medesimo agente della propria distruzione verso le spoglie di coloro che egli ha amato. *(Benissimo! a Destra.)*

Che la natura faccia il suo lavoro di dissoluzione inevitabile, che il corpo umano diventi dopo la morte... *(Rumori e interruzioni a Sinistra.*

Da Destra. — Ma lascino dunque parlare l'oratore!

Mons. Freppel. — Che il corpo umano diventi, come diceva Bossuet, seguendo Tertuliano, « un non so che, che non ha nome in nessuna lingua », noi non vi abbiamo riparo; è la conseguenza del decreto pronunciato contro il genere umano, fino dai suoi primordii: « Tu sei polvere e ritornerai polvere » Non come diceva l'on. Blatin: Tu sei cenere e ritornerai cenere. Questo è ordine naturale. Ma gettarsi da sè medesimi, o permettere che gli altri si gettino ad una operazione, che ha per fine di far scomparire, al più presto e più compiutamente che sia possibile la spoglia mortale di coloro, che ci sono più cari e ciò nel giorno istesso delle esequie, in mezzo alle lagrime di tutta la famiglia, è un atto di barbarie.... *(Benissimo! a Destra. — Rumorosi richiami e proteste a Sinistra.)*.. che ripugna agli affetti più nobili del cuore umano, un atto al quale conviene bene guardarsi di dare la sanzione legale. *(Approvazioni a Destra. — Nuove proteste a Sinistra.*

Come! Vedete voi quella camera, quel forno funesto... *(Risa ironiche a Sinistra)*, dove sotto gli occhi di una famiglia straziata dal dolore, che sospira e piange, si getta la spoglia del padre o della madre, o del fratello, o della sorella, per ridurla in cenere e sbarazzarsene più presto che sia possibile, come si farebbe del cadavere d' un animale contaminato? Sono cotali spettacoli che volete dare alle nostre popolazioni! E non ci pensate?! *(Vive approvazioni a Destra.)* Imperocchè alla finfine, delle due l' una, o queste scene da cannibali — non dubito di qualificarle così — o queste scene da cannibali succederanno dinanzi al pubblico e allora nulla si può concepire di più contrario alla decenza e all' onestà pubblica; ovvero saranno segrete, clandestine, e allora sarà aperto l' adito ai più numerosi e gravi abusi. Nell' uno e nell'altro caso si sarà permessa un' usanza ributtante per tutti coloro che abbiano anche solo un po' di rispetto pei morti. *(Applausi a Destra.)*

Ah! era ben più altamente ispirato, avea un concetto ben altrimenti più alto della dignità del corpo umano quel popolo antichissimo che imbalsamava i suoi morti per conservarne più che fosse possibile le loro spoglie mortali!

Lo so bene che non si può rendere generale l' usanza degli Egiziani; ma almeno non si deve andare all' estremità opposta, nè dimenticare che per mantenere il rispetto ai vivi, bisogna prima di tutto imparare a onorare i morti! *(Benissimo! a Destra.)*

Ebbene, io dico che non è onorare i morti, il non osservare a loro riguardo le leggi della natura; non è onorare i morti, il negare alla terra ciò che le si appartiene, come diceva Ciro nella Ciropedia, che voi tutti, come me, avete tradotto nella vostra giovinezza. Non è onorare i defunti, il non lasciarli nella forma di riposo nella quale, secondo la bella espressione di Cicerone, la morte li ha posti. Non è onorare i morti, l' accelerare con processi chimici la distruzione delle spoglie di coloro, che ci furono cari lo sbarazzarcene più presto e più completamente che sia possibile. No! tutto ciò non è onorare i morti. *(Benissimo a Destra.)*

E non mi si stia a dire che ciò si vuol fare nell' interesse della pubblica sanità,

Si può bene ottenere l'osservanza delle leggi igieniche senza andare a questi estremi. Che si prendano tutte le precauzioni, tutte le misure compatibili col rispetto dovuto ai morti, nulla di meglio; se non bastano le leggi vigenti, se occorrono altri regolamenti, fateci altre proposte, che noi le esamineremo e discuteremo.

Questa non è l'Accademia di medicina; ma poichè l'on. Blatin pose la questione sotto questo aspetto, vorrei seguirlo un momento. Richiamando alla mente, il meglio ch'io possa, i miei studii di fisica e di chimica, mi permetto di dirgli che si esagerano singolarmente gli inconvenienti della inumazione; e potrei ripetergli ciò che diceva il sig. dottore Depaul al Consiglio municipale di Parigi, cioè che se risultano dall'inumazione principii deleterii, la loro piccolissima quantità non permette di conchiudere che sieno nocivi.

L'onor. Blatin ci ha parlato del corrompimento delle fonti ed anche di fiumi a cagione dell'inumazione; ma egli sa come e meglio di me che, lungi dall'essere contaminate dai liquidi derivanti dalla decomposizione dei corpi, le acque sotterranee depongono i loro principii tossici mediante la filtrazione a traverso della terra e, per questa diventano innocue. La terra è un immenso filtro che le purifica. (*Interruzioni a Sinistra.*)

Quanto ai gaz derivanti dalla fermentazione putrida, perdono il loro carattere pericoloso nell'immenso oceano di aria che ne circonda. A questo riguardo non bisogna fare delle pitture troppo cariche.

Non mi inoltrerò di più in quest'ordine di considerazioni, poichè esso è troppo famigliare ai sessanta colleghi, tra medici e farmacisti, dei quali si tien onorata questa Camera. (*Si ride*).

Mi fermerò un po' più sull'argomento offerto dalla medicina legale, osservando che in riguardo delle ricerche e della constatazione dei veleni nei cadaveri, gli avvelenatori troveranno nella cremazione una sicurezza che importa molto di non concedere loro. (*Benissimo! a destra.*)

All'autorità dell'on. Blatin mi permetto di opporre la relazione del Comitato d'igiene e di sanità pubblica, che venne presentata dal Prefetto di polizia al Consiglio municipale di Parigi, il 4 marzo. Questo Comitato, voi lo sapete, è composto di uomini che contano nella scienza: Baude Boussingault, Bauchardat, e Trost. Ecco quello che dicono:

« L'inumazione offre alla società delle guarentigie che non si trovano nella cremazione, in riguardo alla ricerca ed alla constatazione dei veleni, la esistenza dei quali sovente non si può sospettare che molto tempo dopo la morte.

« In fatti, i veleni, dal punto di vista « che ci occupa, possono venire divisi in « due classi:

« 1. I veleni che la cremazione farebbe « scomparire;

« 2. I veleni che essa non distruggerebbe completamente.

« Nella prima classe appartengono tutte « le sostanze tossiche di origine organica; « ed oltre a queste l'arsenico, il fosforo « e il sublimato corrosivo, cioè i veleni « che vengono adoperati più frequentemente.

« In tutti i casi d'avvelenamento mediante una di queste sostanze, la cremazione farebbe scomparire ogni traccia del « delitto, assicurandone l'impunità e per « conseguenza incoraggiandone la ripetizione.

« Alla seconda classe dei veleni vi appartengono i sali di rame o di piombo. « Il metallo potrebbe venir ritrovato nelle « ceneri, ma è evidente che gli interessati « avrebbero sempre la risorsa di disperderle, « sostituendone altre. Così, nel secondo « caso, le traccie del delitto, si possono « generalmente far scomparire con facilità « non minore di quello che nel primo caso.

« Quindi i delinquenti potrebbero trovare nella cremazione una sicurezza che « non trovano nei processi attuali d'inumazione e che importa di non lasciare « loro, imperocchè per le popolazioni sarebbe una sorgente di pericoli più gravi « della insalubrità rimproverata ai cimiteri. » (*Benissimo! a destra.*)

Ecco, o signori, degli argomenti, che pare abbiano il loro valore.

Blatin. — E' questione di Regolamenti.

Mons. Freppel. — Ma io non insisterò davvantaggio sopra ragioni, per altro tanto gravi. Mi limito a conchiudere che non bisogna, col pretesto della pubblica sanità, indebolire, anzi distruggere il sentimento che sopravvisse più degli altri allo sfacelo d'una società frivola e scettica; voglio dire: il culto dei morti. Ora, colla cremazione non vi è più culto dei defunti, nel vero senso della parola. (*Proteste a Sinistra.*)

Vi saranno dei forni crematorii, dei depositi di ceneri, dei colombarii, o come vi piaccia meglio di chiamarli; ma non più le tombe particolari, nelle quali la memoria dei morti impone rispetto ai viventi.

Più non vi saranno questi campi di riposo presso le porte della città, dove, a certi tempi dell'anno, tutto il popolo viene a ritemprarsi con pensieri gravi, forti e austeri; tutto ciò scomparirà, e voi ricadreto in pieno paganesimo. E nello spirito delle popolazioni non resterà altro che l'immagine del nulla.

Oso adunque sperare che la Camera vorrà respingere un emendamento che, se venisse approvato, sarebbe di grave offesa alle idee religiose e morali, che fanno la forza dei popoli. (*Applausi ripetuti a Destra. — L'oratore, tornando al suo seggio, riceve le felicitazioni de' suoi amici.*)

La Camera, come si sa, approvò l'emendamento. Per nulla non si è repubblicani e massoni!

Governo e Parlamento

Ieri la Camera approvò a scrutinio segreto con 146 voti contro 61 il progetto per il *riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.*

Discusse poscia ed approvò lo stanziamento dei fondi pei lavori del Tevere, il disegno sulle vendite e permute dei beni demaniali e i quattro primi articoli del disegno per modificare la legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Su proposta del ministro Coppino la Camera deliberò di discutere dopo il progetto per le bonifiche quello pei stipendi dei maestri, modificato dal Senato.

Dissensi col Perù e col Brasile

Robilant ha ordinato al ministro italiano a Lima di abbandonare quella residenza e di ritirarsi nella Bolivia in seguito a dissensi insorti col governo peruviano.

Un altro dissenso è sopravvenuto col Brasile.

Il ministero dell'interno, tempo fa, avendo diretto una circolare ai prefetti, sconsigliando l'*emigrazione* nel Brasile e segnalando alcune provincie dell'impero come inospiti ed insalubri, il governo brasiliano fece pubblicare dai suoi giornali ufficiali che quella notizia era falsa.

E' a questo proposito che è sorto l'incidente.

Il Brasile domanda che la circolare ai prefetti sia revocata, oppure disdetta, mentre il governo italiano esige sia ritirata la frase ingiuriosa, fatta pubblicare al suo indirizzo.

Notizie diverse

Corre voce che il governo abbia intavolato trattative pel riscatto delle linee ferroviarie appartenenti a società private, onde affidarne l'esercizio alle società Mediterranea ed Adriatica.

— Si conferma che il re darà la sua adesione al decreto di scioglimento della Camera, viste fallite anche le ultime trattative per un rimpasto.

Depretis sarebbe lasciato arbitro di fissare l'epoca dello scioglimento e quella della convocazione dei collegi elettorali.

ITALIA

Livorno — Ai primi di Marzo la Congregazione amministratrice del ricovero di mendicità di Livorno prendeva deliberazione colla quale si chiamavano a disimpegnare il servizio di ispezione e di vigilanza della sezione femminile le Suore di Carità. Per questa deliberazione i liberali livornesi fecero gran chiasso, imprecarono alla reazione, gridarono contro il clericalismo invadente e fecero tutti gli sforzi perchè l'odiata deliberazione non venisse approvata dalla Deputazione Provinciale.

Questa invece prese la seguente deliberazione che torna a grande elogio delle benemerite Suore.

« Visto l'art. 15 della Legge sull'Amministrazione delle Opere Pie 3 Agosto 1862.

Considerando come col savio partito adottato dalla Congregazione del Ricovero di Mendicità si provvede ad un migliore e più retto ordinamento educativo e disciplinare della sezione femminile dell'Ospizio, che moderato e guidato con zelo intelligente e pietoso dalle solerti e benemerite Suore della Carità non può non risentirne sommo beneficio da questa provvida riforma.

Approva la deliberazione della Congregazione amministratrice del Ricovero di Mendicità di Livorno del dì 4 marzo 1886 referentesi alla riforma del servizio di ispezione e vigilanza nella sezione femminile da affidarsi alle Suore di Carità.

p. il Prefetto presidente
L. Z. CONTE.

Mestre — Domenica, s'inaugurò a Mestre il monumento ricordante la sortita che fecero i Veneziani nel 1848, quando la loro città, cacciati gli austriaci, si reggeva a repubblica sotto la dittatura di Daniele Manin.

La sortita quasi improvvisata dei veneziani da Marghera ebbe per fine di snidare gli austriaci da Mestre e ricacciarli più lontano che fosse possibile per provvedere di vettovaglie Venezia, la quale cominciava a sentire i danni della fame.

Era il 27 ottobre del 1848. Tre corpi, il primo composto di 450 uomini sotto il comando del colonnello D'Amigo; il secondo di 900 diretto dal colonnello Morandi; il terzo di 650 avente alla testa il colonnello Zambeccari; tutti poi comandati dal generale Guglielmo Pepe, uscirono in mezzo alla nebbia dai forti di Marghera e s'avviarono tacitamente alla perigliosa operazione.

Ma gli austriaci s'accorsero quasi subito dei nemici che s'avanzavano, e prima che i veneziani si trovassero loro dinanzi li accolsero a fucilate. Però l'ardire di questi non ristette, s'avanzarono, contesero palmo a palmo il terreno e penetrarono in Mestre, dove successe un'orribile carneficina. Gli austriaci, non credendo di esser tanto violentemente assaliti, avevano da principio fatto a fidanza nel loro numero, ma poi si trovarono squilibrati nella speranza e nella forza; si rifugiarono nelle case, tirarono dalle finestre e dalle fessure delle porte, cercarono con ogni mezzo di opporsi all'ardore veemente di chi gli assaliva, ma furono obbligati a cedere. Cacciati dalle case, dalle botteghe, dalle chiese, dai portici, dalle strade, dalle piazze, passo per passo, viottolo per viottolo si ritirarono confusamente nel terraglio. I difensori di Venezia occuparono in quella giornata Mestre e conquistarono 5 cannoni facendo prigionieri 600 uomini. Questo il fatto. L'inaugurazione del monumento riuscì imponente per concorso di pubblico e pompa ufficiale.

Padova — Il Municipio comunica in data di ieri.

Nel 1 del corrente, un caso fu un milite, seguito da morte. Nel giorno 3, colpiti altri due militi, uno dei quali morì. Fino al mezzogiorno d'oggi (5) nessuna nuova denuncia.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Storia del convento e dell'ospitale

DEI

FATEBENEFRATELLI IN GORIZIA

DEL P. GIOVANNI DI DIO SOBEL (*)

Gorizia, tip. Seitz. 1886 - un vol. in 8.o gr. di pag. V - 160

E' un diligente lavoro, importante perchè ci dà la cronaca di un istituto di beneficenza appartenente al nostro Friuli, importantissimo perchè è una nuova prova di quel che facciano i membri di un ordine religioso contro il quale, come contro tutti gli altri, non mancano di scatenarsi, all'occasione, tanti e tanti, mossi nei loro giudizi non da un sentimento di onesta imparzialità, ma da un basso spirito di parte.

I giorni 1, 2 e 3 maggio i Fatebenefratelli di Gorizia festeggiano il loro passaggio nell'odierno istituto di via Alvarez. Il p. Giovanni di Dio Sobel, priore del convento, per tale lieta circostanza pubblicò il lavoro di cui demmo il titolo, valendosi dei materiali d'ogni specie che gli vennero sottomano, documenti, manoscritti, note scientifiche. Pur troppo, come egli nota nella prefazione, una gran parte di queste fonti vennero disperse nel periodo dell'occupazione francese, durante il quale l'archivio del convento fu affatto saccheggiato. Però egli seppe utilizzare tutto ciò che è rimasto, e ci offre un volume pregevole, che ha una speciale importanza per i cultori della storia di questa nostra ragione.

L'autore divide la storia del convento in cinque periodi. Il primo comincia dalla fondazione dell'ospitale dell'ordine a Piazzutta, presso Gorizia, e giunge fino al passaggio dei Fatebenefratelli nell'istituto eretto dal marchese Alvarez. Il secondo periodo va fino all'anno 1815 dopo la occupazione francese. Il terzo arriva fino all'erezione dell'istituto in ospitale pubblico nel 1863. Il quarto abbraccia le vicende dell'ospitale fino al 1879, nel qual anno fu riorganizzato ed ampliato. Ciò che avvenne di qui fino al 1885 è compreso nel periodo quinto. Va unito poi lo stato personale del convento alla fine del 1885, quindi l'elenco dei priori dei cento ultimi anni, i fratelli morti a Gorizia nello stesso tempo, e infine importanti tavole comparative, dei medici primari dott. Saunig e dott. Kersovani ove son dimostrate le più importanti e più frequenti forme di malattie curate nell'ospitale, e nel riparto medico che nel riparto chirurgico.

Non è nostro proposito fare un riassunto dell'ampia messe di notizie offerta dal p. Sobel nel suo lavoro, poichè ci sarebbe duopo riprodurre in gran parte il lavoro stesso. Ci limiteremo a qualche cenno sull'introduzione dell'ordine nella gentile città nostra vicina.

Il convento e l'ospitale dei Fatebenefratelli fu fondato a Gorizia dal barone Giovanni Vito Delmestri di Schönberg il 18 novembre 1656. Figlio di Giorgio Delmestri e di Laura Puppi, il fondatore era nato a Cormons il 18 giugno 1588, fu amministratore del capitanato di Gradisca, e morì a Gorizia il 18 novembre 1660. Il convento, alla cui erezione presero parte due Fatebenefratelli, il p. Angelo Orsini e il p. Luigi Sassi, il primo dei quali come priore sorse nell'odierno sobborgo di Piazzutta, e consisteva dapprima nelle piccole case che il Delmestri aveva acquistato dai nobili di Kibily. Il priore Orsini fabbricò poi secondo la mente del fondatore la chiesa dei ss. Vito e Modesto e l'edificio del convento. Il convento venne incorporato nella provincia italiana *sub titulo S. Ambrosii*, sotto il generale Nicolò Avagnale da Milano, che ottenne la sanzione, da papa Innocenzo X, regnando Ferdinando III ed essendo capitano di Gorizia il conte Francesco di Lantieri.

Come apparisce dal testamento, in data 18 novembre 1656, la dotazione del nuovo istituto consisteva nelle accennate case, più in beni per il valore di circa 10,000 fiorini da 60 soldi. Altri 2000 fiorini venivano devoluti nel testamento per completare l'edificio. Il fondatore aveva ottenuto inoltre dall'imperatore Ferdinando III il permesso che i Fatebenefratelli potessero raccogliere limosine in tutto il paese, con una lettera ove è detto che chiedeva ciò « non per loro già, che sarò io quel che provvederò a loro, » ma per i poveri.

Nel 1736, per decisione di Carlo VI, il convento di Gorizia venne incorporato nella provincia austriaca, ciò che fu stabilito nel capitolo generale di Roma e sanzionato da papa Benedetto XIII.

Dopo la sua fondazione il pio istituto va soggetto alle vicissitudini cui di rado sfuggono le opere di carità, quantunque lo vediamo col tempo, divenuto già troppo piccolo ai bisogni dei poveri, ampliarsi grazie alla oblazioni di pie persone, e prosperare.

E al marchese Alvarez che l'ospitale, dei Fatebenefratelli deve lo stato in cui trovasi presentemente, mutamento memorabile di cui i benemeriti padri festeggiano il giubileo centenario.

Il marchese Francesco Alvarez de Menesses era uno spagnuolo stabilitosi a Gorizia. Maritatosi, passò in questa città tutta la sua vita, e morì vedovo e senza figli nel 1753. Egli in quest'anno stesso fece costruire un ampio edificio quale casa per i poveri orfani. La morte non permise al generoso benefattore di vedere compiuta l'opera sua, che venne condotta a termine solo nel 1757. Il 15 febbraio 1758 vi fecero il loro ingresso gli orfani, i quali fino allora erano stati mantenuti in altre case a spese della fondazione.

Nel suo testamento, in data 14 gennaio e 6 settembre 1753, l'Alvarez lasciava tutti i suoi averi — più che 100.000 fiorini — al nuovo istituto. Venti orfani della classe più povera di Gorizia dovevano venirvi accettati ed istruiti in varii mestieri, che potessero procurar loro un di il pane.

La fondazione Alvarez doveva però mutare di forma. Infatti nel 1777 vediamo aperte le sue porte ospitali non solo agli orfani ma agli ammalati d'ambi i sessi, mentre la sua dotazione, avvenuto l'incameramento dei beni dei sodalizi e delle opere pie, era stata incorporata nel così detto fondo dei poveri, insieme alle rendite di altri minori istituti di beneficenza, come gli ospitali di Carlino, di Aquileia, di Gradisca, di Cormons.

Nel 1784, Giuseppe II, il quale ai 10 marzo di quell'anno trovavasi a Gorizia diretto a Roma, determinò che i Fatebenefratelli passassero coi loro ammalati nell'ospitale Alvarez, ed essi abbandonarono quindi la loro casa di Piazzutta. Naturalmente l'edificio dovette subire alcune modificazioni, alle quali pensò il comune di Gorizia spendendovi 3619 fiorini. Nel piano per ciò fatto troviamo anzi tutto la

(*) *Festschrift und Geschichte des Conventes und Spitales der barmherzigen Brüder zu Görz, nebst Tabellen und Erläuterungen... zum 100 jährigen Jubiläum in der via Alvarez 1886, verfasst und herausgegeben vom Prior dieses Conventes Johann von Gott Sobel.*

Cose di Casa e Varietà

Illuminazione della città.

La *Patria del Friuli* scrive:

Sappiamo che l'onorevole Giunta Municipale, in una delle ultime sedute, deliberava di bandire un concorso per l'illuminazione della città, sia con uno dei sistemi a luce elettrica sia a gaz.

L'avviso del concorso verrà dato alle stampe e quanto prima largamente diffuso.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è a tutto giugno prossimo.

La scadenza del contratto coll'attuale società è col 31 dicembre 1887.

Forni rurali.

Dall'on Sindaco di Rivignano riceviamo il seguente comunicato:

Il Consiglio Comunale di Rivignano riunitosi nelle persone dei sottofirmati. Udita la relazione ministeriale trasmessa al signor Sindaco di Rivignano con nota Prefettizia 12 marzo 1886 n. 5803 d. 3a.

Oggetto

di sussidio accordato dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio al Forno Rurale economico cooperativo istituito in questo capoluogo di Rivignano in lire 1200.

Edotto pure del sussidio Provinciale ottenuto in lire 600 pel medesimo oggetto.

A voti favorevoli unanimi delibera di indirizzare il presente sommesso atto di giusto e dovuto ringraziamento all'ill. R. Prefetto della Provincia di Udine comm. Gaetano Brussi, pell'indefesso incoraggiamento addimostrato nel sostenere l'iniziativa dell'istituzione; e pella ferma fede nel bene che sarà per apportare al povero affetto dalla pellagra, unica istituzione atta ad arrestarla e combatterla.

Voglia la S. V. ill.ma accettare il presente atto di ringraziamento e di gratitudine quale pegno di indirizzo che parte dalla più schietta cordialità dei sottofirmati.

Rivignano 28 marzo 1886.

Gori Giacomo Sindaco — Bearzi Giuseppe, Assessore — Solinbergo Alessandro, id. — Pertoldeo Filomeno, id. — Biasoni Antonio, id. — Collavini Antonio, Consigliere. — Cumero Vincenzo, id. — D'Agostini Giuseppe, id. — Collavini Pietro id. Brusatto Sante, id. — Parussini Giuseppe, id. — Scarsini Rinaldo, id. — Pertoldeo Antonio, id. — Gori Angelo, id, — Naldi Domenico, id. — Romanelli Pietro, id.

R. Borsetta, Seg. Com.

— —

Il forno rurale di Rivignano venne aperto domenica; in pochi minuti si smaltirono 4 forni.

Anche il forno di Pasiano continua a procedere egregiamente.

---

costruzione di una cappella. Il 21 dicembre 1786 i figli di S. Giovanni di Dio, col priore Stefano Seiler, vi facevano il loro ingresso.

Toccammo più particolarmente di questo passaggio dei Fatebenefratelli dall'antico loro istituto nella nuova sede, perchè appunto tale avvenimento è la ragione della festa che stanno per celebrare, ma qui ci fermiamo, non essendo nostro compito, come abbiamo notato, seguire per un lungo corso d'anni le vicende di un istituto che andò sempre acquistando maggiore importanza.

« Come passano i tempi, come passano gli uomini! » osserva il p. Sobel, giunto al termine del suo lavoro. E dopo notato come, durante questo secolo, sieno avvenuti tanti rivolgimenti di regni, come sien state fatte scoperte meravigliose, come si sia progredito in modo incredibile nell'industria, conclude: « Cent'anni non sono che un piccolo corso di tempo, un istante. Di qui a cent'anni si leggeranno queste linee, altre ne saranno aggiunte, e nessuno saprà, nessuno penserà dove riposi la nostra polvere, la nostra *cenere*. Solo le opere virtuose rimangono in buona memoria presso Dio e presso il mondo. »

E appunto queste *opere* buone fanno si che gli uomini non invasi da ira di setta guardino con ammirazione e con gratitudine ad un ordine, i cui *membri consacrano* la propria vita a sollevar le miserie umane. Prosperi esso e si diffonda sempre più, e i suoi istituti festeggino ben *molti centenarii*, e si comprenda da tutti quanto debbano trovarsi meglio i poveri ammalati degli ospitali se all'opera di gente prezzolata vengano sostituite le premure affettuose, disinteressate di quelli che, come i figli di S. Giovanni di Dio, nel lenire i mali del prossimo sono spinti da un movente tanto più nobile e più alto.

ALDUS.

I nostri forni rurali alla Camera di Vienna

Poichè discorriamo dei forni, non sarà discaro che facciamo conoscere come nella seduta di sabato 27 marzo ultimo, del *Reichstag* viennese, se ne abbia tenuta parola. Il conte Coronini deputato di Gorizia espose le tristi condizioni in cui versano le popolazioni del *Friuli austriaco*, dove in causa dei cattivi raccolti e delle gravi imposte vi regna la miseria e la pellagra, ha citato l'esempio del governo italiano che cerca di migliorare le condizioni delle vicine provincie con laute sovvenzioni alla nuova istituzione dei *forni rurali*, e ha proposto quindi che anche il governo austriaco voglia aiutare efficacemente le popolazioni friulane dell'impero.

La Camera accolse con voto unanime una risoluzione in questo senso, domandandola per lo studio alla commissione del bilancio.

Un pranzo a 12 poveri

e lauto faceva imbandire domenica in Artegna il R. Sacerdote G. B. Buiatti per festeggiare il suo giubileo sacerdotale, ed egli stesso, in compagnia del R.mo Pievano. volle servire ai poverelli la prima pietanza. Questo cenno di un atto che torna di tanto onore al caritevole *sacerdotale*, ci venne comunicato ieri troppo tardi per poterlo aggiungere alla relazione della festa giubilare di Artegna.

Terremoto

Una scossa leggera di terremoto fu avvertita ieri mattina in Artegna.

Mercato di Villa Santina

Quest'anno il mercato avrà luogo nel giorno di lunedì 12 aprile.

Il Comune di Villa Santina rende noto che saranno da apposita Commissione premiati i migliori bovini che interverranno a questo mercato, e precisamente:

Con lire 40 e lire 30 le due migliori vacche;

con lire 40 il più bel toro sotto i due anni;

con lire 25 e lire 20 le due migliori giovenche dai 12 ai 20 mesi.

Per questa circostanza è tolta ogni tassa di posteggio.

Rallegreranno la giornata veri spettacoli da eseguirsi a cura di una Commissione appositamente incaricata.

Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di febbraio 1886.

Nati vivi 85, 46 maschi e 39 femmine, dei quali 70 legittimi e 15 illegittimi e di questi: 2 riconosciuti, 1 di genitori ignoti e 12 esposti. Nati *morti* 2, legittimi. Aborti 3.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 28.

Morti 67, 37 maschi e 30 femmine. Le cause che produssero maggior numero di morti *furono*: *bronchiti* e polmoniti acute 11; id. croniche 6; pellagra 7; vizi organici del cuore 8.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 23, f. 21; in altro comune del Regno m. 13, f. 14; all'estero m. 3, f. 5. Totale m. 39, f. 40.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 29, f. 30, da altri Comuni del Regno m. 13, f. 15, dall'estero m. 3, f. 4. Totale m. 45, f. 49.

Macellazione. Buoi 108 per kilog. 36208, tori 2 per kilog. 800, vacche 71 per kilog. 13490, civetti 1 per kilog. 190, vitelli 757 per kilog. 22710, suini 313 per kilog. 43680, castrati 38, pecore 30. Il peso complessivo delle carni macellate nel mese fu di kilog. 116078.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 7 aprile, ss. Epifanio e comp. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 6 aprile 1886.

Cereali

La fiera mensile di Codroipo oggi fece concorrenza al nostro mercato granario e così riuscì ben poco fornito.

Granoturco ebbe esito più sostenuto. Altri generi mancanti o quasi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.50	a 13.25
id. Cinquantino	» 10.70	» 11.30
Segale	» —.—	» 11.50
Lupini	» 8.10	» 8.25

Semenzine da prato

Mercato scarso assai.
Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da L. 90.—	a 100.—
Medica o Spagna	» 80.—	» 100.—
Righetta	» —.—	» 70.—
Altissima	» 70.—	» 75.—

Uova

Scarso e più sostenuto.
Vendute 30000 da L. 48 a 53 il mille.

— —

Altri mercati affatto inconcludenti.

Lettera dell'Arcivescovo di Parigi al Presidente della Repubblica francese.

I giornali francesi pubblicano la stupenda lettera che l'eminentissimo Arcivescovo di Parigi diresse al signor Grévy, presidente della Repubblica francese, per protestare contro le persecuzioni alle quali trovansi esposti in Francia la religione, i suoi ministri, le sue istituzioni, il suo culto, i suoi dogmi. I cinque ultimi anni di governo repubblicano antireligioso vi sono ritratti con maravigliosa *esattezza*, e alla scorta di fatti tutti attinti da fonte ufficiale. Non una parola sulla quale il Governo possa tergiversare od anche *solo discutere*; *non un* fatto che si possa lealmente contestare. Coll'Enciclica *Immortale Dei* l'eminentissimo Cardinale ripete che la *Chiesa* non *fa* opposizione a veruna forma particolare di governo; che nelle sue dottrine, come nelle sue tradizioni, da qualsiasi *Governo*, altro essa non domanda, se non che siano rispettate le credenze che insegna ed il culto che ispira. Al modo impertanto che il Governo francese si diporta è una vera guerra che esso ha dichiarato alla Chiesa; nè v'ha dubbio che, se questa guerra continua, la Repubblica non abbia a soccombere e soccomberà sotto i colpi di quelli stessi ai quali il Governo ha tolto e toglie la religione. « La Chiesa ha veduto altri pericoli, ha attraversato altri turbini e vive ancora nel cuore della Francia. Essa assisterà ai funerali di quelli che si danno vanto d'annientarla. La Repubblica non ha ricevuto nè da Dio nè dalla storia veruna promessa d'immortalità. » Pubblicheremo domani per intero questo importantissimo documento. Intanto constatiamo che esso ha fatto grande e ottimo effetto. Lo stesso *Journal des Debats*, il *Temps* e *gli organi* repubblicani, pur facendo delle riserve aderirono a certe parti delle dichiarazioni dell'arcivescovo. La *Justice* e i radicali attaccano vivamente la lettera. Nelle conversazioni l'impressione è profondissima. Si rende omaggio ai sensi elevati e al patriottismo del cardinale.

ULTIME NOTIZIE

Notizie da Roma dicono che le speranze di un risultato nelle trattative della S. Sede colla Germania non sono perdute.

Secondo un dispaccio da Berlino il signor Schlözer, ministro tedesco presso il Vaticano, avrebbe presentato, a nome del Papa, un emendamento accettabile relativo all'obbligo di annunziare al governo le nomine dei curati. Questa concessione del Vaticano sarebbe però subordinata ad una revisione ulteriore delle leggi di maggio, che si sta ora preparando dal ministro dei culti.

Alla Commissione della Camera dei Signori sul progetto di legge ecclesiastica, il Gossler *dichiarò* che Schlöezer confermò che il Papa è disposto accordare l'*Anzeige Pflicht* soltanto pei posti vacanti attualmente.

Il *governo italiano* versa *in grandi* angustie pel timore di una pace religiosa definitiva in Germania.

Si assicura che la massoneria italiana faccia sforzi erculei per rovinare la opera di pacificazione della Chiesa in Germania.

Non sono estranei a questo intento i lavori della diplomazia per avvicinare l'Italia alla Francia.

— Il conte Zamoiski pubblicò a Posen un opuscolo che propone allo Czar di creare uno Stato confederato russo-polacco come esiste in Austria-Ungheria. Lo Czar dovrebbe farsi coronare re di Polonia (a Varsavia) assicurare l'autonomia della Polonia e profittare della grottesca politica tedesca, che si aliena per sempre le simpatie polacche. Questo opuscolo è considerato come scherzo di aprile.

TELEGRAMMI

Madrid 5 — Le elezioni si fecero ieri con ordine e tranquillità. Assicurasi che votarono 6000 elettori su 12,000 iscritti. Cinque candidati ministeriali, Salmeron e un conservatore furono eletti. Romero Robledo e Lopez Dominguez non riuscirono.

Benchè si ignorino ancora i risultati di molte elezioni credesi che la maggioranza ministeriale avrà 212 seggi. I carlisti avranno alcuni seggi soltanto.

Montevideo 4 — È difficile rendersi un conto esatto della situazione dell'insurrezione, le notizie essendo tutte contradditorie. Però si teme che l'insurrezione prenda grande estensione.

Montevideo 4 — Gli insorti furono battuti. Arredondo si è rifugiato nel Brasile. I porti sono aperti.

Sebastopoli 5 — I sovrani sono giunti in Livadia.

La Canea 5 — La squadra russa è ritornata oggi a Suda.

Sofia 5 — In occasione del natalizio del principe vi fu un *Tedeum* solenne. — Il corpo diplomatico vi assisteva. — La città era pavesata. — La sola Agenzia diplomatica russa si è astenuta d'imbandierare ed assistere al *Tedeum*. Questa astensione è molto commentata.

Bruxelles 5 — Gli scioperanti tirarono stanotte contro una sentinella nella miniera di Mambourg a Charleroi.

Il posto rispose; alcuni colpi furono scambiati.

Ignorasi se gli aggressori furono colpiti.

Parigi 5 — Il Deputato Camelinat e Massard redattore del *Cri du Peuple* sono partiti iersera per Decazeville.

I redattori dell'*Intransigeant* e del *Radical* partiranno oggi. Grande animazione ieri in città, ma calma completa di fuori; le precauzioni militari prese nella mattina giudicaronsi quindi inutili.

Decazeville 5 — Camelinat, Massard e Furet redattore del *Radical* sono arrivati alle ore 9 antimer.

La stazione era affollata. Duecento operai di Firny e Combes arrivarono con bandiere tricolori, cantando la *Marsigliese*. Trecento operai di Decazeville li aveano preceduti alla stazione.

Basly si unì ai nuovi arrivati. Il corteo si mise in marcia silenziosamente. Giunti ad un certo punto *Basly* invitò *gli operai* a disperdersi tranquillamente. La folla si disperse. Nessun grido.

Parigi 5 — Blanco ministro di Venezuela in Francia ricevette un dispaccio che annunzia la sua *elezione* a presidente della repubblica di Venezuola.

Belgrado 5 — *(ufficiale)* — Il nuovo ministero è così costituito: Garaschanine presidenza ed interno, Horvatovich guerra, Myatovich finanze, interni e commercio, Marinovich giustizia, Franassovich esteri, Capolovich lavori pubblici, Huipndjick istruzione pubblica e culti.

Londra 5 — *Comuni* — Ashmead Bartlet domanda se il governo ellenico accetti il consiglio delle potenze e si asterrà di rompere la pace d'Europa.

Bryce risponde che il governo ellenico non ha fatto conoscere che accetta il consiglio delle potenze. Soggiunge: Non abbiamo alcuna informazione che mi ponga in grado di rispondere alla seconda parte dell'interpellanza.

Decazeville 5 — Gli animi sono eccitatissimi. Pattuglie percorrono la città. Il generale Borson fece affiggere due manifesti; uno avverte gli abitanti del pericolo di avvicinarsi alle sentinelle, l'altro avverte gli uomini appartenenti alla riserva dell'esercito territoriale di astenersi dal partecipare alle riunioni tumultuose sotto pena del consiglio di guerra.

Parigi 5 — La società delle miniere dell'Aveyron smentisce assolutamente che abbia chiamato operai piemontesi a lavorare nelle sue miniere.

Berlino 5 — Il consiglio federale approvò la legge contro i socialisti tale quale fu votata dal *Reichstag*.

NOTIZIE DI BORSA

6 Aprile 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.—	a L. 97.10
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.83	a L. 94.93
Rend. austr in carta	da F. 85.—	a F. 85.20
Id. in argento	da F. 85.10	a F. 85.30
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Banconote austr	da L. 200 50	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

A cosa servono le statistiche.

Nei periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie le copia — viene in questi giorni *ripetutamente* pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di Rappresentante della *Fabbrica Birra dei Fratelli* KOSLER *di Lubiana* ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo *in tutta Italia, ma anche nella Francia meridionale*, mentre la Birra dei Fratelli Kosler non si vende per ora che *esclusivamente* nei varii depositi del **Veneto**.

Facciasi dunque la proporzione . . . . . .

Del resto il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Kosler, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto *ripetutamente* pubblicata.

CARLO BURGHART.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

5 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.9	753.4	754.8
Umidità relativa	55	38	60
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	NE
Vento velocità chilom.	0	4	1
Termometro centigrado .	16.0	19.0	12.8

Temperatura massima 19.9 — » minima 10.2 | Temperatura minima all'aperto 8.7

DEPOSITI -- Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST.

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
provveduto all'origine
BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estrapa fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincensi, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI
(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio **De-Stefani** in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVELIGIATO STABILIMENTO LATERIZI
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra	di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

Volete un buon vino?
Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco con celere servizio di pacchi postali.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

AUREO OLIO SANTO
DEL
Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità e pilessia*

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore Torino via Cavour, 41, e Maria Teresa 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Questa il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo **Colore.**

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza, e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta

---

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza votrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque col servizio dei pacchi postali.

PERFECT PENCIL SHARPENER
B. S. COHEN' S.
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.